

**Per il governo Meloni il "Piano Mattei" sarà il pilastro della nuova cooperazione con i Paesi africani. Ma l'obiettivo vero, dicono le organizzazioni della società civile italiana e africana, sono le risorse energetiche e il contenimento dei flussi migratori**

**I**l governo Meloni indica nel Piano Mattei il pilastro della nuova cooperazione tra Italia e continente africano. Il vertice Italia-Africa tenutosi a Roma il 28-29 gennaio ha dipanato le nebbie circa i suoi obiettivi e contenuti?

**Pierino Martinelli (FArete):**

"Comincio con una citazione. Giovanni dice: 'Dio nessuno l'ha mai visto'. Neanche il piano Mattei nessuno l'ha mai visto. Non esiste pubblico documento che lo spieghi. C'è un atto del governo in cui si stanziavano dei fondi per stabilire un responsabile per gestirlo. Ma non esiste un documento che spieghi cosa c'è dentro questo Piano Mattei. Qualcosa ha detto la presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni all'inizio del Vertice Italia-Africa. Questo è il dato iniziale da rilevare".  
**Carmelo Fanelli (Cuamm):** "Qualcuno ha definito il Piano una cornice da riempire. E forse anche un po' meno di una cornice. Il fatto positivo è che finalmente si è tornati a parlare di Africa dopo tanto tempo. Prima già se ne parlava poco, poi con lo scoppio delle guerre in Ucraina e in Medio Oriente è completamente scomparsa. Vediamo che cosa succederà. Nella conferenza stampa conclusiva di Meloni c'è un riferimento ai primi otto Paesi africani in cui si dovrebbe intervenire, e poi in prospettiva anche in altri Paesi, ma non ci sono progetti in essere, non c'è niente di scritto su quello che si dovrà fare. Si parla di una cabina di regia. Non ci sono ancora contenuti, approcci, metodi e progetti".

**Isacco Rama (Cam):** "Gli stanziamenti di cui si parla - 5 miliardi e mezzo di euro - in realtà sono una riproposizione di quello che già era stato stanziato negli anni precedenti. Abbiamo capito che di questi 5 miliardi e mezzo, due e mezzo dovrebbero arrivare dai fondi dell'Aiuto allo sviluppo e tre dovrebbero arrivare dal Fondo italiano per il clima, che sono risorse a prestito. Anche la natura dell'intervento va discussa. Non si trovano molti dettagli pubblicati, anzi il piano non c'è, nessuno l'ha mai visto. Però sono indicati degli ambiti chiave, che non sono di per sé scorretti o sbagliati".

**Pierluigi Floretta (Acav):** "Abbiamo un governo che vuole occuparsi di cooperazione internazionale, che ha deciso che l'Africa è un'area di intervento prioritaria e vuole occuparsi dei fondi destinati all'Africa. È chiaro che per la prima volta c'è un bando per le Osc (Organizzazioni della società civile) e per gli enti locali nel quale si legge un cambio abbastanza forte con quello che questo governo intende fare. Direi che abbiamo un primo documento per capire come questo governo intenda declinare il piano Mattei. Che ci sia un governo che dice 'Ci occupiamo di Africa' di per sé è una cosa positiva. Dice: 'Andiamo in Africa e cercheremo di fare alcune cose in questi determinati



**Il forum in redazione si è svolto lunedì 26 febbraio. Vi hanno preso parte per Vita Trentina il direttore Diego Andreatta, Marianna Malpaga e Augusto Goio con Isacco Rama (Cam) e Carmelo Fanelli (Cuamm) in presenza e, da remoto, Pierino Martinelli (FArete) e Pierluigi Floretta (Acav)**

settori per cercare di dare una mano a svilupparli. Nel piano c'è scritto che 'niente sarà fatto se non ascoltando gli stakeholders (portatori di interessi, ndr) locali' e 'seguiranno istruzioni'. Io vedo delle cose positive in tutto ciò, l'Africa al centro. Poi è chiaro che ci sono dei punti di domanda, però vorrei vedere il bicchiere mezzo pieno".

**Martinelli:** "Il nome del Piano non è casuale. La crisi provocata dalla guerra in Ucraina ha costretto tutto l'Occidente a cercare fonti di energia in zone diverse dalla Russia. E, non potendo andare più lontano, ci siamo precipitati in Africa per cercare risorse energetiche. Dentro questo piano, che porta il nome di Enrico Mattei, e quindi dell'Eni, qualcosa di più preciso c'è; se ascoltate o leggete l'intervento di Meloni, vengono citati dei progetti, concreti. Sono andato a vedere il progetto di agrobusiness in Kenya che viene citato. È un progetto che viene realizzato e pubblicizzato in pompa magna dall'Eni fin dal 2020-2021. Ci sono decine e decine di articoli che spiegano come l'Eni stia investendo, cercando di incentivare - con la collaborazione del governo locale - i contadini a produrre olio. E fin qua non c'è niente di male. Peccato che poi l'olio viene portato a Gela, in Sicilia, per essere raffinato e produrre biocarburanti. Siamo alle solite. Andiamo a cercare le materie prime dove ci sono. Niente di male, ma basta che si parli chiaramente di interessi e di cooperazione economica".

**Rama:** "Condivido questa posizione. Non c'è nulla di nuovo, ma le cose come andavano prima non è che andassero proprio bene. Dare questa nuova cornice ha messo l'Africa al centro del dibattito per il tempo che c'è stato il Vertice Italia-Africa a fine gennaio. Si è spinto moltissimo sull'immagine. Per la prima volta si sono presentati i capi di Stato. Meloni ha investito moltissimo sull'immagine. Il problema è che tutto ciò rischia di diventare un boomerang, se poi il sacco è vuoto".

**Floretta:** "Lavoro qui in Uganda da vent'anni e in questi vent'anni ho avuto modo di notare un cambio di atteggiamento soprattutto da parte delle autorità centrali, come governo e ministeri, nei confronti della cooperazione internazionale. Vent'anni fa la cooperazione internazionale rappresentava ancora un valore condiviso per tutti: dai governi locali,



ai governi regionali, ai governi centrali. Adesso, per il governo centrale noi non rappresentiamo più niente. Se deve essere messo sulla stessa bilancia il peso di chi è in Uganda per fare cooperazione e di chi è qui per fare business, è chiaro che, se il governo ugandese lo potesse fare, cestinerebbe in un decimo di secondo tutte le realtà che sono in questo Paese per fare cooperazione internazionale. Questa è la realtà di un Paese al centro dell'Africa, che potremmo definire fondamentale per la posizione strategica ed economica. Un Piano Mattei, pur sgangherato, poco declinato, da un governo come quello attualmente in carica sarà sempre e comunque molto più ben accolto di qualsiasi programma o progetto di cooperazione. È vero che anche noi col Piano Mattei abbiamo i nostri interessi nazionali, abbiamo intenzione di fare una politica che prevede di fare degli investimenti con dei ritorni. Ma non siamo che gli ultimi di una lunga serie: in Africa ci sono i cinesi, i russi, gli americani, i turchi, perfino i serbi, ultimamente. L'Africa è diventata di nuovo una terra di conquista per tutti quelli che si presentano con dei soldi disponibili a fare degli investimenti. Giusto o sbagliato che sia, questo governo è convinto

che un investimento, un'industria e un'attività imprenditoriale vale molto di più di un progetto di cooperazione destinato a un ospedale. È importante che noi, come organizzazioni della società civile, cerchiamo di entrarci in maniera propositiva per giocare quel ruolo fondamentale di osservatori e di stakeholders veri, che potrebbe fare la differenza in alcune situazioni".  
**Fanelli:** "Essere propositivi è nostro compito, perché da questo punto di vista il fatto che le organizzazioni non governative non siano state interpellate è già un indicatore abbastanza preoccupante. Proprio per questo dobbiamo far sentire in qualche modo la nostra voce. Se si vuol dare corpo a questo Piano Mattei, ciò non può prescindere dalla partecipazione delle Ong. Le nostre associazioni creano relazioni e legami anche forti. Ad esempio, parlando dell'Uganda, il Cuamm fa parte del sistema sanitario ugandese e perciò viene interpellato, perché fa parte degli attori che propongono le linee guida del governo ugandese. Da altre parti non è così".  
**Martinelli:** "Fanelli sottolineava il fatto che nessuna Organizzazione non governativa, nemmeno le più grandi, è stata coinvolta nel Piano Mattei. Ma dobbiamo anche osservare

**IL FORUM**

Con il via libera della Camera è legge il cosiddetto "Piano Mattei". Stando a quanto noto, l'iniziativa ha durata quadriennale, con l'obiettivo di "potenziare le iniziative di collaborazione tra Italia e Stati del Continente africano, promuovere uno sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo di questi ultimi e prevenire le cause profonde delle migrazioni irregolari" e "rafforzare il coordinamento delle iniziative pubbliche e private" rivolte ai Paesi africani. Presentato al Vertice "Italia-Africa. Un ponte per una crescita comune" il 28-29 gennaio a Roma, il Piano sarà articolato su sei pilastri: istruzione/formazione; sanità; acqua e igiene; agricoltura; energia e infrastrutture. 5,5 miliardi di euro le risorse, che però non vengono da nuovi stanziamenti, ma dal Fondo italiano per il clima (3 miliardi) e da risorse già stanziati per la cooperazione allo sviluppo (2,5 miliardi). Perplesità sono state espresse da Organizzazioni Non Governative italiane e da ottanta organizzazioni della società civile africana: queste ultime vedono nel Piano un ulteriore sfruttamento delle risorse africane per il fabbisogno energetico dell'Europa. Per capirne di più abbiamo invitato in redazione quattro organizzazioni trentine impegnate nella cooperazione internazionale: **Cuamm Medici con l'Africa Trentino**, presente con Carmelo Fanelli; **CAM Consorzio Associazioni con il Mozambico**, con il direttore Isacco Rama; **Acav**, con Pierluigi Floretta, in collegamento da Kampala (Uganda); e **FArete**, rete trentina delle organizzazioni di cooperazione e solidarietà internazionale, con il coordinatore Pierino Martinelli (anche lui in collegamento da remoto).

che non possiamo dare per scontato che l'interlocuzione con il governo locale voglia automaticamente dire partecipazione e voglia di fare il bene del Paese. Molto spesso vuol dire invece fare il bene di un'élite, perpetuando logiche di interesse partitico. Dobbiamo prenderci l'impegno di capire chi sul campo sta già ragionando su queste cose e non pretendere di portare noi la nostra visione dall'esterno, ma, ripeto, supportare chi sul campo sta capendo cosa fa il suo governo a danno magari dei cittadini".

**Floretta:** "Il fatto di avere un governo italiano che prova a darsi una politica estera nei confronti dell'Africa è positivo, in un momento come questo in cui l'Africa è squassata dai colpi di Stato: nove dal 2020, ricordava un articolo del Guardian. Ci sono dei Paesi a rischio in tutto il continente. Ad esempio, c'è una controffensiva dell'esercito sudanese grazie alle armi iraniane e grazie a gruppi di azione rapida, paramilitari, che prendono armi dai russi. Non si comprende bene il groviglio di interessi che c'è in questo continente, però si capisce che la sua stabilità è a rischio. Tutti i Paesi, anche quelli che sembrano più stabili, per qualche motivo che a me personalmente sfugge, ma che forse è invece ben conosciuto da qualcuno che

QUATTRO VOCI TARENTINE DISCUTONO LA NUOVA INIZIATIVA GOVERNATIVA PER L'AFRICA

# Africa, avanti Piano

**Note positive ma anche accenti critici da Acav, Cuamm Medici con l'Africa, Cam e coordinamento FArete. E un grosso punto interrogativo sul ruolo del governo provinciale**



coltiva il suo interesse, si ritrovano a correre un rischio per le loro fragili democrazie, come sta succedendo in Senegal. Per questo il fatto che il nostro governo provi a darsi una politica estera nei confronti dell'Africa lo trovo anche positivo”.

**Sono passati poco più di tre mesi dall'insediamento del nuovo Consiglio provinciale e della nuova Giunta provinciale: la cooperazione internazionale trentina che ruolo e che peso avrà in questa legislatura?**

**Floretta:** “In questo momento abbiamo l'opportunità di rivolgerci alla Giunta provinciale per dire: ‘Signori, il vostro governo ha un Piano Mattei. Noi possiamo essere strumenti di questo piano, siamo a vostra disposizione, abbiamo delle proposte, lavoriamo insieme’. Faranno fatica a dire di no a tutti o a non riceverci, come hanno fatto finora, perché ora c'è un piano, anche se ancora non è bene articolato. C'è la volontà politica di entrare in questo Piano con noi, che rappresentiamo la società civile trentina, ed essere attori attivi in tutto ciò? È uno dei punti su cui si potrebbe trovare il modo di interloquire con questa Giunta provinciale, coinvolgendola in attività, in progettualità, in cose che servono”.

**Fanelli:** “Con la Giunta di centrosinistra il Trentino era la Provincia che forniva più finanziamenti alla cooperazione internazionale, più di tutte le altre regioni messe insieme. Ora, in Italia siamo sullo 0,29% del reddito nazionale lordo (nel 2022, ben al di sotto la media dei Paesi dell'Ue27, pari allo 0,49%, ndr). Eravamo allo 0,25% con la Giunta di centrosinistra. C'è stata una forte contrazione dei fondi per la

cooperazione internazionale. Non riesco a capire dove possano essere trovati i soldi per poter ipotizzare un impegno come quello che propone Floretta. Nemmeno i progetti di emergenza vengono più finanziati. Però, certo, la domanda è da porre”.  
**Martinelli:** “Nel corso della legislatura precedente abbiamo cercato di mantenere aperto un canale di comunicazione con la Provincia. È stato molto difficile. La parola stessa ‘cooperazione internazionale’ generava eritemi. Nell'ultima riorganizzazione degli uffici è stata chiamata ‘valorizzazione del capitale sociale trentino all'estero’. Questo è un dato, ne abbiamo discusso tante volte nel nostro coordinamento FArete: per molti nostri concittadini e concittadine va bene così. Chi ha votato questa Giunta provinciale non trova niente di male che si stanino più soldi per il rifacimento dell'erba sintetica di un campo da calcio che per le emergenze presentate nell'ultimo periodo dell'anno. *Panem et circenses*. Dobbiamo cercare di capire come entrare nei cuori e nelle teste della gente. Se vogliamo giocare veramente la nostra autonomia dobbiamo rivendicare la porzione del Piano Mattei che ci appartiene come di nostra competenza. Tutto quello che ha fatto questa Giunta nel campo della cooperazione internazionale l'ha fatto con le proprie idee, dicendo: ‘Tutto quello che non è emergenza,

è magna magna’. L'emergenza la si capisce, se la gente muore di fame si tollera l'intervento di cooperazione internazionale, però i progetti più complessi, che puntano alla formazione, alla sensibilizzazione e all'educazione nelle scuole, non vengono capiti. Come FArete abbiamo scritto a tutti i consiglieri provinciali e all'assessore competente invitandoli al confronto per capire come impostare le poche risorse che ci sono. Ma non è solo questione di soldi, quanto di dignità, soprattutto per le piccole e medie realtà. Perché le realtà più grosse sopravvivono, si adattano, sono più attrezzate. Sono le organizzazioni più piccole che, nonostante i proclami della Giunta sul volontariato, vanno a morire”.  
**Rama:** “È anche un problema culturale. A differenza di altre realtà, come Cam abbiamo sempre operato secondo le direttive della Giunta provinciale. Abbiamo sempre avuto un rapporto molto stretto con la Provincia, e abbiamo provato a mantenerlo anche nella legislatura scorsa e nell'attuale. Ma, soprattutto nella scorsa legislatura, non c'era un terreno comune di confronto e neppure un linguaggio comune. La chiusura era pressoché totale. Forse, con il Piano Mattei, calato dall'alto, potrebbe esserci a livello locale un ripensamento, un'apertura; però va costruito un confronto accettato da tutte le parti, cosa che finora non si è mai realizzata. L'assessore Gottardi, a

**Sopra, in senso orario: l'ospedale Saint Luke di Wolisso, centro di eccellenza in Etiopia, realizzato da Cuamm Medici con l'Africa in collaborazione con le autorità locali e la Chiesa Cattolica Etiope; un pozzo attivato da Acav a Jabara in Uganda; una “escholina” sostenuta dal Cam in Mozambico; un acquedotto nel distretto di Xin Man in Vietnam, realizzato da Gtv, una delle Ong di FArete**

differenza del predecessore Spinelli, ci sembra abbia delle idee rispetto al profilo internazionale della Pat”.  
**Fanelli:** “Credo che nella cabina di regia del Piano ci dovrebbero essere anche il presidente delle Regioni italiane e anche il presidente delle Province autonome”.  
**Rama:** “Rimane il fatto che la cabina di regia è un accentramento forte. E di questo l'Aics (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) non è entusiasta. Cosa può partorire quella cabina di regia se ne fanno parte questi soggetti, se l'approccio rispetto alle organizzazioni è quello di cui parlava Martinelli e quello nei confronti dei Paesi africani è quello di non dialogo?”.  
**Floretta:** “In questo momento sta a noi scegliere quale ruolo possiamo prenderci e giocare da qui in avanti. Dipende dalla nostra abilità”.

**Ci sarà spazio per le organizzazioni trentine per partecipare al Piano Mattei con idee e progetti?**  
**Floretta:** “C'è un bando dell'Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo da 180 milioni per Ong ed enti locali”.  
**Rama:** “Però questi 180 milioni non vengono dal Piano Mattei. È il Piano Mattei che li ha fatti propri, li ha presi, li ha masticati e li ha risputati. L'intervento del governo su questo bando c'è ed è evidente. Se noi sommiamo quei numeri lì per i prossimi quattro anni più all'incirca quello che è il costo della struttura dell'Aics all'estero quadriamo un miliardo. Quei fondi lì saranno strutturati con la logica dei bandi, quindi Osc (Organizzazioni della società civile) ed enti locali. Ma soprattutto enti locali, più che Osc. A differenza del bando Osc classico, in cui le organizzazioni potevano proporre le proprie eccellenze e la conoscenza del territorio, il bando Osc attualmente aperto detta l'Abc di quello che si vuole sentire dire. Per quanto riguarda il Fondo italiano per il clima, i fondi c'erano già prima, e mi pare che si rivolgano principalmente al mondo delle imprese. Quello che noi possiamo offrire io credo che sia la presenza sul territorio. Se dobbiamo cercare qualcosa su cui possiamo giocare un ruolo è la presenza sul territorio, la nostra conoscenza dei luoghi. Però, ripeto: a noi, da una prima analisi, non piace che il Piano Mattei abbia ‘risputato’ quella quota di risorse destinate alla cooperazione. Toglie qualità alle proposte e detta linee molto più rigorose. Va benissimo per quanto riguarda l'intervento dell'Italia nel mondo, però meno per quanto riguarda la capacità di risposta delle Ong. Quella cosa lì non è necessariamente cooperazione”.

**Quale ruolo potrete assumere come associazioni? E cosa vi dicono i vostri interlocutori nei Paesi nei quali operate? Quali sono i desideri e i bisogni delle persone che incontrate?**  
**Fanelli:** “Nel ‘con’ di ‘Cuamm Medici con l'Africa’ c'è l'essere insieme e il condividere, una cosa che è molto ben percepita nei contesti nei quali operiamo. Cerchiamo di tenerlo forte e vitale in qualunque momento”.  
**Rama:** “Parlo del Mozambico e delle esperienze che abbiamo lì. Vi è un'enorme disparità tra la città e la campagna, dove ancora oggi il 70% della popolazione mozambicana vive in condizioni paragonabili a quelle di trent'anni fa. Le esigenze che esprimono le zone rurali non sono dissimili da quelle che abbiamo riscontrato trent'anni fa. La popolazione urbana, invece, partecipa a un mondo più globale, ha formazione avanzata, accesso a servizi di qualità... Il grosso lo fanno ancora i bisogni primari. Ma oggi come oggi non verrebbe mai approvato un bando che risponde alle esigenze primarie delle popolazioni interessate”.  
**Martinelli:** “I nostri amici africani vivono questo Piano con una sorta di ironia. Ne hanno visti passare di piani e di promesse, in questi anni, e si sono resi conto che l'affidabilità delle organizzazioni della società civile (con le dovute eccezioni, sia chiaro!), è molto superiore a quella dei loro governi. Noi li accompagniamo da decenni, camminiamo insieme, siamo capaci di ascolto. Possiamo dire che se c'è una cosa in cui le organizzazioni della società civile si distinguono è che camminano insieme, non vengono a proporre una soluzione sulla base del loro interesse. Casomai dicono: io so fare questo, proviamo a farlo insieme. Il camminare insieme è la cifra del nostro comune modo di ragionare, cosa che abbiamo trovato un po' meno in questo Piano”.



**PIERINO MARTINELLI (FARETE)**

«Come FArete abbiamo scritto a tutti i consiglieri provinciali e all'assessore competente invitandoli al confronto per capire come impostare le poche risorse che ci sono»



**PIERLUIGI FLORETTA (ACAV)**

«Il fatto di avere un governo italiano che prova a darsi una politica estera nei confronti dell'Africa è positivo, in un momento come questo in cui l'Africa è squassata dai colpi di Stato: nove, dal 2020»



**CARMELO FANELLI (CUAMM MEDICI CON L'AFRICA)**

«Il fatto positivo è che finalmente si è tornati a parlare di Africa dopo tanto tempo. Prima già se ne parlava poco, poi con lo scoppio delle guerre in Ucraina e in Medio Oriente è completamente scomparsa»



**ISACCO RAMA (CAM)**

«Quello che noi possiamo offrire, qualcosa su cui possiamo giocare un ruolo in questo Piano Mattei, credo che sia proprio la presenza sul territorio, la nostra conoscenza dei luoghi»